Benvenuti, apparso in forma, si è preso una piena rivincita

È stata per Tom Bethea una corsa ad handicap

Divenuto sfidante mondiale per motivi essenzialmente affaristici, l'americano, dopo la sconfitta, sembra destinato a rientrare nel buio dell'anonimato

DALL'INVIATO

UMAG 24 maggio

L'ascensore di Tom Bethea, il muscolare della Carolina del Nord dopo essere salito tanto a Melbourne Australia, è vertiginosamente precipitato sabato notte nel ring di Umag che brilla con i suoi richiami turistici sulla costa d'oro della Jugoslavia. L'aria diventava sempre più gelida per via di un vento teso che increspava il vicino mare la folla in gran parte arrivata da Trieste ma anche da Pola Zagabria Buje e così via dopo l'iniziale sconcerto dovuto al lavoro cauto impreciso slegato di Nino Benvenuti si era accesa come una fiammata durante il settimo round in cui l'arbitro francese Georges Gondre aveva richiamato il colorato reo a suo parere di tenere il testone troppo basso. Nell'ottavo assalto la fiammata si era tramutata in un rovente braciere alimentato dalle folli acclamazioni per Nino ormai a suo agio quasi padrone della situazione da corda a corda per abilità precisione varietà e soprattutto mestiere di cui il referee accettava il buono e il cattivo. La mano sino allora più usata da Benvenuti era il sinistro Bethea visibilmente a disagio ne raccolse un numero notevole sul faccione come sulla ferita che ossseggiava sopra l'occhio destro. All'improvviso il povero Tom cadde nel buio. Difatti la rapida e potente «combinazione» di Benvenuti chiusa da un destro una faccenda che non si vedeva da tempo nel repertorio del campione mondiale dei medi — spense in Bethea ogni luce e tutti i riflessi persino la volontà di rispondere disciplinatamente all'imperioso richiamo del manager Gil Clancy e di Emile Griffith — che stavano nel suo corner — di tornare in piedi per ributtarsi nella mischia sino alla distruzione totale. Questa era la previsione in quel momento ossia dopo 23 minuti circa di «bagare» confusa ed obiettivamente mediocre nel complesso. Non bisogna dimenticare che la partita di Umag era un campionato del mondo almeno in teoria non una piccola sfida rionale.

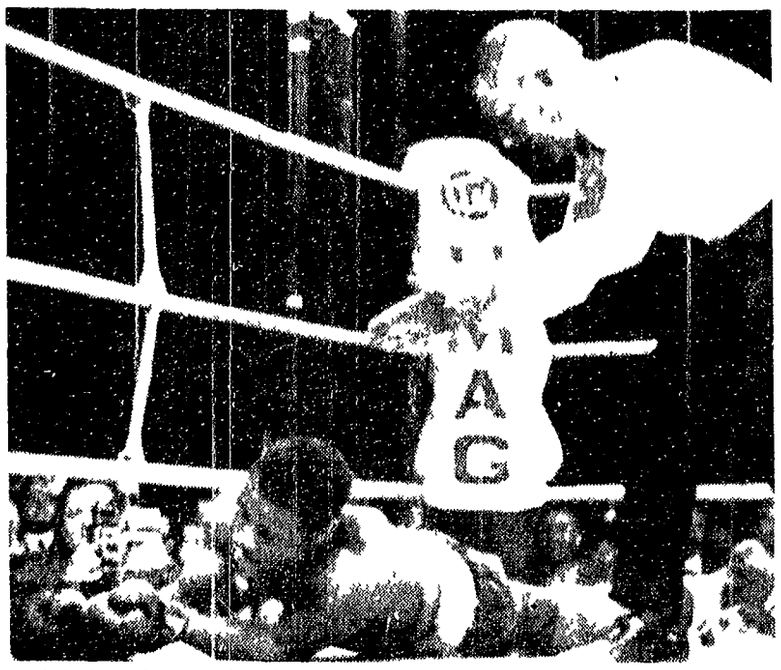
Forse Tom Bethea nei balenanti ed angosciosi secondi impiegati dall'arbitro per decretare il k.o. si è reso conto che la sua parte nello «show» era finita. Un istruito «guastatore» di Melbourne aveva dato ciò che gli altri attendevano da lui quindi non gli restava che passare alla cassa per riscuotere il salario della sua prestazione della sua fatica, della sua sofferenza insomma. Tom Bethea è stato lo sparring di sempre. Il soffice materasso umano nei campi d'allenamento. Ad ogni modo una scenata imperiosa come quella inflittagli da Limbaldanzato Benvenuti deve essere stata per il perdente un dolore fisico e morale. Anche un tipo roccioso come Tom nasconde tutta la sua pietà ai suoi piedi ai piedi per natura quale Bethea possiede un intimo orgoglio professionale. Dopo un promettente primo round a lungo andare sul nostro cartellino la situazione incominciò a mettersi male per l'americano dalla guardia ripresa. Durante quei tre minuti che stimiamo determinanti il rimbabì e fragilissimo opaco giovane di stile di Tom si era lacerato ed il sangue incominciò a spillare. Il successivo riposo venne occupato da Gondré e dal medico di serviziò — il nostro professor Montenero — per esaminare la ferita dello sfidante. Non apparve però tanto grave per far decretare la sospensione della sfilata una delle soluzioni gradite alla vigilia in sede di pronostico. Stava in compenso maturando una eventuale squalifica di Bethea per testa bassa stanco al meno agli interventi sempre più minacciosi nei riguardi del presunto colpevole da parte dell'arbitro. Al momento la cosa a nostro parere si capisce. Nino Benvenuti conduceva tranquillo con un paio di punti di vantaggio che ai fini aumentando apidamente la sorte di Tom Bethea appariva segnata.

Dal 13 marzo in poi cioè dopo il suo fragoroso trionfo a Melbourne Tom il nero ragazzo che adesso tutti si guardano la vita a New York City tracciano senza dubbio molte tazzeppe di sogni personali come di illusioni per non parlare di interessi. Si capisce di interessi altrui ai colori che lo tramutarono in uno sfidante mondiale soprattutto per business non per loro sportiva solo sport ancora esiste in dubbiamo assai) nell'area del pugilato professionistico. Ora il deluso Bethea è rientrato nel buio dell'anonimato dove era uscito fugacemente una notte grazie all'incredibile mettiteria di Nino Benvenuti sbarcato in Australia per fare il diretto e non il pugile. Sfuggitagli la insperata chance Tom sarà prima di tutto rascurato come nel passato dal manager Clancy nella cui palestra i campioni si chiamano Griffith e Juarez De Lima il brasiliano che proprio stasera a Parigi concederà una terza partita a Jean Claude Bouttier il migliore peso medio francese del momento. A sua volta Griffith è atteso per il giugno da Tom Bogs a Copenaghen. Dannazione Dev'esto che Tom «the bomb» Bethea non fosse un cavallo eccellente per l'esperto Gil Clancy l'avevano subito intuito appena entrati nel Adriatic Hotel di Umag sede del Casino e centro di raccolta del «meeting» pugilistico lanciato dall'Istria Tourist organizzato dal manager Bruno Amaduzzi con la collaborazione di Rodolfo Sabbatini. Poco prima della mezzanotte di venerdì 22 maggio il lussuoso albergo era brulicante di personaggi della boxe noti e meno italiani e d'altri paesi di belle donne di giornalisti dagli occhi lunghi di fotografi con obiettivi maliziosi. Nei saloni nella hall chi mangiava chi giocava chi mandava giù «scotch» cacanka ed al tavolo chi discuteva chi si limitava ad osservare. Ebbene ieri mattino lo sfidante Tom Bethea gironzolare con occhi fissamente accesi puntati come fari su una stuzzicante biondina mentre Griffith elegantissimo disinvolto cinguettante, scompariva e ricompariva assieme al suo biondo preferito. Il manager Gil Clancy lasciava fare indifferente solo intento a discutere d'affari con impresari e managers italiani inglesi danesi.

Strana gente questi americani e ben strano challenger Tom Bethea! Abbiamo servire pensato che un guerriero a 24 ore dalla battaglia forse decisiva per la sua carriera preferisse riposare piuttosto in clausura quasi concentrarsi. Appunto come stavolta ha fatto Nino Benvenuti esiliato si in un bungalow di Katoro — situato fra Savudrija ed Umag — assieme al cordiale trainer Toni Caneo ed al duce Al Silvani mezzo guardia del corpo mezzo mago per far tornare a galla i pugile. Abbiamo l'impressione che Nino in buona forma fisica senza dubbio deciso a prendersi una completa rivincita abbia disputato con il cavallone Tom Bethea apparso fiacco una corsa ad handicap. Neppure il lo dello sparring nero meraviglia se pensiamo alle 6 sconfitte (4 prima del limite) da lui accettate in 17 combattimenti sostenuti. Nel l'arena di Umag abbastanza funzionale sebbene costruita a tempo di record dagli jugoslavi è contenuta una notevole folla. L'incasso alle biglietterie deve aver sfiorato i 50 milioni di lire. L'Istria Tourist che ha costruito l'arena (120 milioni di spesa) ed ingaggiato Nino Benvenuti (100 mila dollari) e Tom Bethea (20 mila dollari) con l'intenzione di lanciare Umag e la costa istriana nel campo turistico.

Il domani di Benvenuti sembra nelle mani del suo legale bolognese e non della World Boxing Association. Per questa confraternita lo sfidante del campione sarebbe l'argentino Carlos Monzon mentre invece il consigliere di Nino parla di Doyle Baird dell'Ohio e di Tom Bogs. Presto il cavallo matto di Joe Carlo e Don Elium potrebbe subire una tremenda bastonatura da Bob Foster da lui incautamente sfidato nel quale caso Baird sarà immediatamente scritturato per un campionato del mondo da farsi in settembre magari sulla costa azzurra in qualche angolo sperduto si capisce. Per simili faccende il geometra Amaduzzi possiede un fiuto di primordine. Del resto tutto può accadere in questo pazzo ambiente delle mistificanti avventure pugilistiche. Bisogna solo aver pazienza.

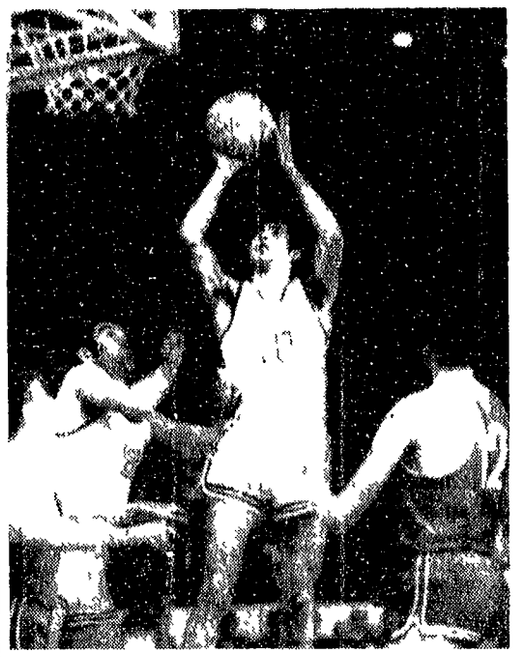
Giuseppe Signori



UMAG (Jugoslavia) — L'arbitro francese Goudré sta contando Tom Bethea messo al tappeto da una irresistibile «combinazione» di Benvenuti

La Jugoslavia campione, il Brasile al posto d'onore

L'Italia «rivelazione» dei mondiali di basket



LUBIANA — Zanatta in entrata durante l'incontro che ha opposto gli azzurri ai sovietici

Si chiudono i mondiali di basket di Lubiana e la giovane nazionale italiana figura anch'essa fra le protagoniste della fase finale del torneo. Anch'essa si è infatti inserita nel dialogo dei grandi tradizionali squadroni Jugoslavia Unione Sovietica Stati Uniti Brasile. Anch'essa si è mantenuta in «zona medaglia».

Per la prima volta nella storia cestistica del nostro Paese ha piegato la nazionale USA e ha sfiorato clamorose affermazioni. Per tre punti ha perso, nella partita d'esordio della fase finale contro i neocampioni del mondo di Jugoslavia per quattro contro l'Unione Sovietica. Entrambe hanno dovuto strenuamente lottare entrambe hanno anzi vissuto attimi di paura per venire a capo dell'orgoglioso splendido impegno di cui gli azzurri sono stati capaci. La giovane nazionale italiana più di quella jugoslava il cui valore tutto sommato era noto come provano anche la medaglia d'argento conseguita alle olimpiadi di Città del Messico può considerarsi la rivelazione del torneo mondiale. I exploit di cui è stata capace dovrebbe valere a creare intorno ad essa quel calore che sembra riservato in genere alle squadre di club.

Oggi la nazionale italiana di basket è insomma una realtà. Su di essa che è giovane e certo non immune da critiche si potrà ovviamente discutere. Ma una cosa sembra comunque certa: essa ha finalmente degli schemi e sa giuocare la palla. Insomma in una parola i tempi in cui le sue fortune si affidavano unicamente alle individualità e all'improvvisazione sembrano lontani. Oggi essa si muove sulla base di una precisa chiara impostazione. Anche a prezzo a momenti di una qualche monotonia. Ha un altro dato sicuro al suo attivo: la agguerrita solidissima difesa. Gli azzurri non erano mai apparsi tanto «bloccati» accorti impenetrabili agli assalti avversari. Meneghin Barivierà sono risultati due autentici giganti nel lavoro di copertura. Non a caso la squadra che più è parsa simile a quella italiana che ha cioè nella grande fortissima difesa la sua arma migliore è stata proprio quella jugoslava quella dei neocampioni del mondo.

Le clamorose affermazioni sfiorate in talune occasioni costituiscono d'altronde motivo di qualche rimpianto. L'Italia coi suoi tre punti di scarto subiti contro gli jugoslavi (6 in 100) è stata infatti la squadra che più si è avvicinata nel corso del torneo ai neocampioni del mondo. Se ha mancato l'obiettivo del prestigioso successo può darsi che la causa la si debba cercare proprio in una relativa carenza di tiro dall'esterno. In quella partita il pur bravo Zanatta sbagliò nel finale quasi regolarmente il bersaglio tirando dalla media e lunga distanza. Ecco forse sarebbe bastata la presenza di uno dei vecchi marpioni un Vittori o un Vianello uomini in altre parole navigati e in possesso di una grande naturale facilità di tiro dall'esterno per capovolgere una sconfitta di stretta misura in un sonante successo.

Beninteso non è polemica col commissario tecnico Primo in queste considerazioni il principio della nazionale impostata sui giovani rimane fuori discussione. Sarebbe stato sufficiente a nostro avviso non applicarlo in modo così rigido inserendo cioè nella rosa uno o due anziani al massimo dotati di tiro dall'esterno e capaci di inventare qualcosa in certi difficili frangenti.

Per considerazioni marginali comunque che non possono offuscare i notevoli momenti della vittoria e positività di rendimento di cui la giovane nazionale azzurra ha dato prova.

La nazionale jugoslava meritatamente questo titolo lo ha appagato su un forte splendido gioco di quadra. Il lo del resto anticipato sia della vittoria di Sydney di Cile sia appunto dai Giochi olimpici di Città del Messico.

Nella giornata conclusiva il Brasile ha battuto gli Stati Uniti per 69 (a 34) ed ha quindi conquistato il secondo posto. Terza è l'Unione Sovietica quarti gli Stati Uniti. L'Italia si è classificata quinta.

Battuti i favoriti a Cascinetta di Biandronno

Maratona: vince il regolare Sommaggio

SERVIZIO

VARESE 24 maggio

Gianfranco Sommaggio trentatreenne di Velo d'Astico già nazionale e campione italiano dei 3000 siepi alla sua quinta esperienza ieri a Cascinetta di Biandronno sulla distanza classica di Fidippide ha trionfato per la prima volta in una maratona compiendo la prima parte della corsa in 11 53 e la seconda in 1 15 13. Una vittoria quindi la sua all'insegna di una regolarità sul passo quasi incredibile.

Nessuno a metà del percorso quando il lungo e dinoccolato socio della Pirelli navigava con il gruppo degli inseguitori staccato di 1 30 da Ambu Conti Geier Ritsch Mazzeo avrebbe osato prospettare una simile eventualità. In seguito invece infittatosi Ambu al trentunesimo chilometro per un crampo al polpaccio destro scomparso Conti al trentaduesimo chilometro per evidente impreparazione crollato di colpo Mazzeo e frenato dalla fatica il piccolo Geier. Sommaggio con la sua andatura cronometrica è salito dall'ottavo posto al venticinquesimo chilometro al quinto al trentesimo al terzo al trentunesimo. Qui controllando le cifre ci si è accorti che Sommaggio aveva coperto i cinque chilometri fra il trentaquattro e il trentacinquesimo chilometro in 17 35 contro 18 35 del capintesta Geier. La conclusione intuitiva è stata quindi sommaggio vincerà.

Nella realtà dei fatti l'intuizione il vedere con la testa ne ha trovato la sua prima concretizzazione al trentaseesimo chilometro quando Sommaggio ha raggiunto e subito distaccato Mazzeo la sua seconda e decisiva quando anche Geier che al trentasettesimo chilometro è stato appreso dal veneto. A questo punto il sud tirolese ha tentato di tenere cui ammo così la ruota del rivale per circa un chilometro. Poi su una lieve salita Sommaggio si è ben disteso ma con prudenza e non vi è più stato nulla da fare per Geier. Arrivando 1 32 il vantaggio del vicentino.

La cronaca è tutta lì.

Nella bella mattinata di maggio ha avuto così conclusione il grosso successo organizzativo e agonistico della Forza e Coraggio di Arnate in collaborazione tecnica con il Maratona Club di Varese con rapporto tutt'altro che di prezzabile dei Ignis di Biandronno.

Cinquanta concorrenti alla partenza e 42 all'arrivo migliaia di spettatori sul percorso sono l'espressione quantitativa di quanto marito Pu sumire [illegible] cose dal punto di vista tecnico [illegible] 30 per [illegible] [illegible] [illegible]